

**EMMANUEL NAVON** Il politologo franco-israeliano: "Giusto negarle i finanziamenti"

# “L’Unrwa è parte del problema palestinese un impero economico in mano ai jihadisti”

**L'INTERVISTA**

ORLANDO TRINCHI

«Quando si parla di “giorno dopo”, questo è uno dei temi su cui si dovrà discutere». Il politologo franco-israeliano Emmanuel Navon si riferisce al futuro dell’Unrwa, l’Agenzia Onu per i rifugiati palestinesi. Classe 1971, professore all’Università di Tel Aviv e presidente di Elnet, organizzazione dedicata ai rapporti fra Israele ed Europa, Navon ha dato alle stampe un importante saggio sulla storia diplomatica del popolo ebraico, *La stella e lo scettro. Storia della politica estera di Israele* (Giubilei Regnani, 2023).

«Coinvolgimento con gli attacchi di Hamas del 7 ottobre», accuse all’Unrwa. La preoccupa?

«Lo Shin Bet, l’agenzia di sicurezza israeliana, e l’Idf hanno denunciato il coinvolgimento attivo del personale, dei veicoli e delle strutture dell’Unrwa nell’attacco terroristico del 7 ottobre».

**Il segretario generale dell’Onu, Guterres, si è detto «inorridito» e il rappresentante della politica estera dell’Ue Borell ha espresso «preoccupazione» per le rivelazioni.**

«Per chiunque abbia familiarità con l’Unrwa, tuttavia, que-

sta non è stata una sorpresa. In teoria, l’Unrwa è un’agenzia umanitaria delle Nazioni Unite. In pratica, è un impero economico corrotto controllato dall’Olp e da Hamas. Avrebbe dovuto essere smantellato con l’istituzione nel 1950 dell’Alto Commissariato Onu per i rifugiati (o Unhcr)».

**Per quale motivo?**

«Dal momento della sua creazione nel 1949, l’Unrwa è stata incaricata dalla Lega Araba di perpetuare il problema dei profughi palestinesi, invece di risolverlo. Vi sono milioni di rifugiati in tutto il mondo, ma solo per i rifugiati palestinesi esiste un’agenzia Onu separata e solo questa agenzia separata trasferisce automaticamente lo status di rifugiato di generazione in generazione, anche a chi non è un vero rifugiato. Nel 1948 c’erano circa 600 mila rifugiati palestinesi, ma secondo l’Unrwa oggi ve ne sono 5 milioni e hanno il diritto di stabilirsi in Israele e diventare cittadini israeliani. Questa fantasia non ha precedenti storici né basi nel diritto internazionale. È anche incompatibile con una soluzione a due Stati. L’Unrwa è parte del problema, non della soluzione, e deve essere ritenuta responsabile del ruolo svolto nelle atrocità del 7 ottobre. Accolgo con favore la decisione degli Usa, del Regno Unito, della Francia, del Canada, dell’Au-

stria, dell’Italia, dell’Austria, della Finlandia e dei Paesi Bassi che sospenderanno i finanziamenti all’Unrwa».

**Netanyahu sembra aver definitivamente voltato le spalle alla soluzione dei due Stati e si oppone allo Stato palestinese. Un errore?**

«Netanyahu è un politico che lotta per la sopravvivenza politica. Questa sopravvivenza dipende dai partner di estrema destra, motivo per cui non vuole che abbiano una scusa per lasciare la sua coalizione (appoggiare uno Stato palestinese fornirebbe sicuramente qualcosa del genere.

**Americani, egiziani e Qatar si stanno muovendo per un accordo. Funzionerà?**

«Il fuoco cesserà solo dopo che Israele negherà ad Hamas la possibilità di perpetuare un altro 7 ottobre. Israele deve, e lo farà, ripristinare la sua deterrenza insegnando ai suoi nemici una lezione che loro, e il mondo, non dimenticheranno mai. Successivamente sarà necessario trovare un nuovo modus operandi nella Striscia di Gaza e anche in Cisgiordania. Ma nessun modus operandi del genere potrà reggere finché i palestinesi saranno motivati dalla distruzione di Israele e finché l’Iran diffonderà caos e distruzione in Medio Oriente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

